

Il Mattino

1 | Unisannio - [La privacy, i dati e i «guardiani» del web](#)

Il Sannio Quotidiano

2 | Reddito - [Sannio tra le aree più povere del continente](#)

3 | Bike sharing – [La stazione torna in servizio](#)

Corriere della Sera

4 | Il caso – [Quel manager con due scrivanie](#)

Italia Oggi

5 | Idea – [Abolire le tesi di laurea?](#)

Il Sole 24 Ore

6 | Dipendenti PA – [Pagelle entro giugno](#)

WEB MAGAZINE**IlFattoQuotidiano**

[Cineca, si allarga il buco nei conti: 100 milioni di euro tra contestazioni fiscali e aiuti di Stato \(illegali\) da restituire](#)

LaRepubblica

[Napoli, sonde geotermiche nei cantieri della metro. Graded, via al nuovo progetto di ricerca](#)

[Identità digitale, obiettivo fallito: la metà delle Pa non ha abilitato la password unica d'accesso ai servizi](#)

IlQuaderno

["Unisannio: una laurea che vale per due". Incontro alla Fondazione Romano](#)

NapoliToday

[EnergyMed 2018: torna a Napoli il grande evento sull'Energia, il Riciclo e la Mobilità sostenibile](#)

IlDenaro

[Agricoltura di precisione, via libera alla nuova legge regionale](#)

Startupitalia

[Università e industria assieme, per la ricerca sul malware](#)

LabTv

[Unisannio: al via il corso "Gestione della Privacy e Protezione dei Dati"](#)

IlVaglio

[Al via il corso in "Gestione della Privacy e Protezione dei Dati"](#)

La curiosità/2

La privacy, i dati e i «guardiani» del web

Identità e banche dati virtuali che fluttuano nel «mare magnum» della grande rete. Frammenti digitali delle nostre vite e idee, soprattutto della grande mole di dati di aziende, enti e amministrazioni, pongono l'accento sul grande tema della gestione della privacy e protezione dei dati personali. Il tema è di strettissima attualità, anche alla luce del noto scandalo di Cambridge Analytica che ha travolto Facebook, mentre si punta sull'alta specializzazione per formare i moderni guardiani dei dati. Come quelli che decide-



Il corso È stato organizzato dall'Università del Sannio

ranno di formarsi nel corso in «Gestione della Privacy e Protezione dei Dati» promosso dal Demm dell'Unisannio, in collaborazione con Formapa, per plasmare figure esperte in un settore dagli interessanti sbocchi occupazionali. Sarà un corso a pagamento, aperto tra aprile e maggio ad amministratori, dirigenti e segretari di enti locali, consulenti e liberi professionisti, laureandi e laureati in materie informatiche, economiche e giuridiche della durata totale di 80 ore.

Marco Borrillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il report • Con 16.300 euro dichiarati al fisco il beneventano è penultimo in Campania

Reddito, Sannio tra i più poveri d'Europa

Peggio in regione fa solo la provincia di Caserta, dove il reddito medio corrisponde a 16mila euro

Sannio, secondo territorio più povero in Campania, regione tra le più povere di Europa, sopravanzata da molte aree dell'Est Europa che si sono sviluppate tumultuosamente negli ultimi anni, proprio mentre l'Italia ed il Mezzogiorno arretravano sempre di più in una vorticoso e preoccupante marcia indietro.

Secondo il report de Il Sole 24 Ore il reddito del contribuente tipo nel beneventano è tale da corrispondere a 16.300 euro. Peggio solo il casertano con 16mila euro. Meglio invece sia l'avellinese che il salernitano con 17mila e 800 euro e ancora meglio la provincia di Napoli con 18mila e 500 euro.

Un dato negativo che peraltro conferma quanto pubblicato ieri sulla base delle risultanze dell'Agenzia delle Entrate riguardo l'andamento del comparto immobiliare in arretramento lo scorso anno nel beneventano nonostante il forte calo delle quotazioni immobiliari. Una evidenza che si spiega sia in virtù del calo del reddito medio, che significa minore o quasi nulla capacità di fare investimenti, che della progressiva desertificazione demografica di



gran parte del territorio, sempre nel 2017 sceso pericolosamente sotto la soglia dei 280mila abitanti.

Dati economici che spiegano i risultati delle elezioni politiche dello scorso 4 marzo, che non avrebbero dovuto sorprendere, dove ha soffiato forte il vento della protesta, causato in gran parte proprio dall'amplissimo

serbatoio di malessere sociale sul territorio per una reazione del tutto logica e prevedibile. Problemi strutturali legati ad una desertificazione industriale e produttiva impressionante con pochissimi eccezioni per un contesto generale riguardo al quale non si intravedono all'orizzonte prossime inversioni di tendenza.

La stazione torna in funzione

Bike sharing, servizio operativo

Di nuovo operativo in città il servizio di bike sharing BeneBike grazie all'impulso dato dal network BicinCittà, che vanta nel Bel Paese una rete di 1.535 stazioni e di 7.056 biciclette.

Il servizio è rientrato in funzione ieri con colonnine di ciclopoleggio e tecnologia fornita da BicinCittà.

Necessario per usufruire dei relativi servizi abbonarsi e sot-



toscrivere un contratto di utilizzo.

L'abbonamento avrà un costo pari a venti euro, comprensivi di cinque euro di ricarica obbligatoria.

Questi i costi di utilizzo: 0.50 euro per i primi 30 minuti; 0.50 euro per i secondi 30 minuti; 1.50 euro per la seconda ora (o frazioni di ora); 3 euro per la terza ora (o frazioni di ora); 5 euro per tutte le ore successive alla terza (o frazioni di ora).

Tuttifrutti

di Gian Antonio Stella



Quel manager con due scrivanie

Controllore e controllato possono essere la stessa persona? Mai e poi mai, sferzano i sindacati universitari della Cgil. «Non c'è alcun conflitto: è tutto già previsto dalla legge e risparmiamo pure dei soldi», ribatte il rettore. E sulla questione è scoppiata, all'Ateneo calabrese di Arcavacata fondato quasi quarant'anni fa dall'economista trentino Nino Andreatta, una polemica incandescente. Al centro della rissa il direttore generale Alfredo Mesiano, nominato un paio di anni fa dal rettore Gino Crisci («Ne ho impiegati due e mezzo, di anni, per sostituire il precedente») con un contratto a tempo ormai in scadenza e benedetto in questi mesi da due nuove scelte del Magnifico. Per prima, il 1° dicembre, gli è arrivata l'assunzione non più a tempo determinato (un direttore generale deve per forza avere una scadenza) ma definitiva da parte dell'Università. Ruolo: Responsabile di Ateneo della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Il tutto grazie a una delibera del rettore e del Cda, che conferiva l'incarico di «procedere all'assunzione di un dirigente mediante scorrimento di una precedente graduatoria» (vecchia di anni e anni) al vice direttore generale Giovanni Turco, il braccio destro di Mesiano. Il quale quattro giorni dopo (c'erano di mezzo sabato e domenica) assumeva appunto nel nuovo ruolo il proprio capo ormai uscente dal vecchio. Tutto regolare? «Tutto regolare», garantisce Crisci: «Il dottor Turco ha solo eseguito una scelta legittima mia e del Cda. Fatta per rafforzare qui dentro un dirigente bravo». Non bastasse, il 26 marzo lo stesso Mesiano, a dispetto di un duro atto d'accusa di due giorni prima della Cgil («sciacallaggi», dice il rettore) riceveva dal Senato accademico una proroga di due anni come direttore generale. Ritrovandosi così in mano le redini, per qualche tempo, sia della gestione complessiva dell'Università sia dell'ufficio, legato all'Anac di Raffaele Cantone, che ad Arcavacata deve sia combattere la corruzione sia vigilare sulla correttezza e la trasparenza che, per la Cgil, è «già ripetutamente violata da troppi "omissis" che infestano i documenti». E torniamo al tema: Alfredo Mesiano può davvero occupare contemporaneamente quelle due scrivanie? «Il conflitto di interessi, semmai, l'ho rimosso io perché era Giovanni Turco a non potersene occupare in quanto già impegnato sugli appalti», sbuffa il rettore, «Non capisco questi veleni della Cgil». Replica: «Quanto è successo è inaccettabile». Lo scontro, statene certi, è appena cominciato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla triennale di Scienze politiche a Torino ci sono difficoltà nel creare le commissioni

Idea: abolire le tesi di laurea?

Ma gli studenti sono contrari: è un'esperienza importante

DI GAETANO COSTA

Un pezzo di carta in meno. Per conseguire la laurea senza discutere la tesi. L'ipotesi è stata avanzata dal dipartimento di culture, politica e società dell'Università di Torino, che ha preso il posto della facoltà di Scienze politiche fondata da **Norberto Bobbio**, filosofo e senatore a vita originario del capoluogo piemontese scomparso nel 2004.

La proposta di abolizione della tesi riguarda gli studenti del corso triennale e, più che per ragioni didattiche, è legata a motivi pratici e organizzativi. Lateneo torinese, da tempo, ha difficoltà nel formare le commissioni di laurea. Molti docenti non danno la loro disponibilità a partecipare alle sessioni e quelli che accettano, oltre a essere sottoposti a lunghe sedute, sono costretti a valutare lavori che poco si conciliano con le loro materie di studio.

Per questo, la direttrice del dipartimento, **Franca Roncarcolo**, ha inserito la discussione sul mantenimento o meno della tesi nella riunione del consiglio, in programma il 18 aprile. Due

giorni prima saranno gli studenti, riuniti in assemblea, ad affrontare un tema che li vede contrari. Per loro, il vero problema è «nel sempre più ridotto numero dei docenti». Di conseguenza, l'argomentazione al termine dei tre anni non si tocca. «La questione delle tesi», si legge sulla pagina di Facebook del collettivo Bonobo, «s'inserisce nel quadro sconcertante di un problema strutturale più ampio, che sotto finanzia, riduce l'organico, stabilisce rapporti numerici tra docenti e studenti anti-didattici, innesta meccanismi malati di competizione e valutazione errata».

«Proprio per questo», hanno proseguito gli studenti di Scienze politiche, «riteniamo che l'ipotesi di abolire o modificare le tesi triennali sia solo una misura tampone, troppo superficiale per auspicare di risolvere il problema sopra citato. Inoltre, pensiamo che non sia giusto privare gli studenti di un'occasione così importante e formativa come quella della tesi, che a oggi risulta essere l'unico lavoro di ricerca, di scrittura e d'intervento pubblico che potenzialmente uno studente ha nel corso dei tre anni».

Senza tesi, il voto finale verrebbe elaborato sulla media

dei risultati ottenuti negli esami durante i tre anni. Questa, però, non è l'unica possibilità al vaglio dei docenti. «Da un lato c'è un gruppo di professori che pensa si potrebbe eliminare la discussione e lasciare la valutazione della tesi senza un confronto diretto, ma solo sulla base del testo prodotto», ha detto a *Repubblica Torino* una delle rappresentanti degli studenti, **Anna Tamburrino**. «Altri, invece, ipotizzano di rendere obbligatorie un paio di sessioni di laurea l'anno per ogni docente del dipartimento».

«Vogliamo aprire un confronto in merito poiché, sebbene sia innegabile che attualmente la tesi triennale comporti problemi burocratici e tecnici non indifferenti, pensiamo resti un momento di formazione importante. I professori dicono che l'esperienza della tesi la potremo fare in magistrale, visto che molti non si fermano alla prima laurea, ma non è così per tutti», ha proseguito Tamburrino. «E comunque iniziare ad avvicinarsi al lavoro di ricerca e alla collaborazione con un docente è anche un modo per capire se questo tipo di attività è congeniale alle attitudini di ciascuno di noi».

— © Riproduzione riservata —



Vignetta di Claudio Cadel

CIRCOLARE**Dipendenti Pa,
pagelle entro giugno**

Il governo suona la campanella per i ritardatari: entro il 30 giugno le pagelle dei dipendenti pubblici dovranno essere pronte e caricate online sul sito dell'amministrazione di appartenenza. Per completare questo adempimento, ogni Pa dovrebbe essere già dotata di una pagina web, il «Portale della performance».

A mettere in guardia tutti sulla prossima scadenza è stato il ministero della Pubblica amministrazione che ha appena inviato a tutti gli uffici una circolare nella quale fa il punto sulle tappe previste dalla riforma Madia. In assenza delle pagelle, infatti, non potranno scattare i premi di produttività.